

DALL'A.N.P.I.

Il 13 giugno 2006 il Comune di La Cassa approvò una delibera che disponeva il restauro del cippo monumentale dedicato al partigiano Vittorio Zulian detto Mario. Il cippo, ora risistemato, si trova in via Torino, sulla strada tra San Gillio e La Cassa, esattamente dove morì, il 7 aprile 1945, ad una manciata di giorni dalla Liberazione. Non aveva ancora compiuto 24 anni.

Ma chi era "Mario" ?

Era nato il 14 Dicembre del 1921 a Montegalda, in provincia di Vicenza ma già nel 1926 si era trasferito con la famiglia a Venaria.

Era senza dubbio una persona di carattere. qualità che gli valse, negli della anni guerra partigiana, il soprannome di "Cragna" che potremmo tradurre con testardo. E sicuramente deciso lo era. anche nelle piccole cose: un suo amico, Paolo Santin, ricorda di quando perse una partita a biliardo che aveva come posta la rasatura integrale della accampò testa: non scuse, per qualche tempo andò in giro con la testa rasata quanto per sicuramente non fosse, come oggi, di moda.

Aveva anche uno spiccato senso dell'equità: ricorda il nipote Franco. Facendo la fila per alcuni acquistare beni permessi dalla tessera annonaria, arrivato il suo turno, si vede rispedire qualche indietro da prepotente. Sopraggiunse lo zio "Mario" che si fece spiegare cosa stesse

succedendo quindi prese il nipote e guardando negli occhi quelli che stavano in fila, lo riportò al posto giusto. Quando l'Italia entrò in guerra lui stava svolgendo il servizio militare in Albania come soldato del Genio, il reggimento. L'Albania, protettorato italiano, doveva servire da testa di ponte per quella campagna militare che ci avrebbe dovuti portare a "spezzare le reni alla Grecia".

Le cose non andarono così. I greci conoscevano le loro montagne, i nostri soldati erano male equipaggiati e dovettero attendere l'intervento tedesco per poter avanzare.

"Mario", però, non riuscì a terminare il periodo di leva: prese la malaria e la malattia continuò a tormentarlo anche negli anni successivi.

Il 1º marzo 1944 si arruolò nell'XI Brigata Garibaldina "B. Gardoncini", a Mezzenile: cominciava la sua attività di partigiano a fianco di Gino Castagneris, nome di battaglia Capitan Tempesta. Era coraggioso, abile con il mitra, determinato.

Partecipò a numerose azioni ed il 1° giugno 1944 venne già nominato Comandante di Distaccamento al Pian della Mussa. Il 26 giugno prese parte alla battaglia di

Lanzo, il 24 luglio all'attentato partecipò dinamitardo casermette di Altessano. 5 agosto fu protagonista della liberazione del partigiano "Mallo".

15 settembre. termine della battaglia di Ceres, i partigiani furono costretti a sganciarsi. Nei giorni successivi ripararono in Francia per poi tornare, pochi giorni dopo in Italia. Risultò necessario ricostituire gli organici e "Mario" entrò Comando nel Divisionale come vice comandante dell'XI Brigata: parte di questa, nel dicembre 1944, si trasferì nel Monferrato, parte di essa rimase nella zona. In questo periodo "Mario" diventò il braccio destro Capitan Tempesta, ora Comandante dell'unità di manovra a Varisella.

Il 7 aprile del 1945
"Mario" cadde in
un'imboscata sulla
strada tra La Cassa e
San Gillio, dove ora vi è
il cippo: era si vestito da
parà ma portava il
fazzoletto rosso al collo

e quindi avrebbe dovuto essere riconosciuto. Chi gli sparò, si disse, era di dubbia provenienza e sicuramente non di queste valli ma purtroppo gli impedì di vedere, per appena una ventina di giorni, il frutto della lotta e dell'impegno, suo e dei suoi compagni.

È doveroso comunque mantenere la memoria, anche attraverso il rispetto per un simbolo che lo ricorda. Riposa nel Mausoleo del Cimitero di Venaria, la sua città

di adozione, che volle dedicargli una via.



Giancarlo Clara



Racconto breve, dedicato a...Mario il Sognatore.

La Cassa, 7 aprile 1945

La pioggia rumoreggia nel bosco. Le mani bagnate affondano nelle tasche dei pantaloni fradici. I fascisti

della Folgore lo stanno braccando e Mario si ferma ad ascoltare. Un brivido di freddo gli percorre la schiena, ma al sente sicuro. protetto dal bosco. Si rannicchia vicino all'albero di Susi. la ragazza della cascina lì vicino: è qui che l'ha baciata l'altro ieri. Anche giorno quel pioveva e si sentivano i bombardieri su Torino che in pieno giorno hanno raso al suolo la stazione Smistamento. E allora si disse: "o adesso o mai più, se non la prendo adesso che sono qui, la perderò per sempre." E così andò da lei, dalla Susi, in cascina, e lì la aspettò fino a quando la vide uscire conigliera, la caricò sulla bicicletta e poi via, nel bosco, sotto l'albero più grande. E se la baciò. La notte stessa gli altri

ragazzi della Squadra

d'Azione scesero dalle montagne per dare il cambio a quelli a valle. Da mesi presidiavano la zona, alcuni nascosti nelle cascine più isolate, altri nella base creata nell'Asilo del Comune, alla quale poi i fascisti della Folgore diedero fuoco. I ragazzi del cambio misero al corrente Mario e gli altri sulle novità e la più terribile fu che quella stessa mattina, il 5 aprile, al Martinetto avevano fucilato Giuseppe Perotti, generale della Resistenza partigiana che stava organizzando l'insurrezione della città. Molte volte i ragazzi partigiani perdevano la speranza ma per fortuna gli anziani li spronavano a continuare a lottare per la libertà e contro l'oppressore.

Ma basta perder tempo con i ricordi, ora Mario deve stare in guardia, deve fare attenzione, non si deve distrarre. Il ticchettio della pioggia si dirada e un raggio di sole si fa strada a pochi passi da lui, e allora li sente, nel silenzio del bosco, li sente. Passi di morte.

Si fa più piccolo, si incolla al suo albero e aspetta; i passi si allontanano e i pensieri lo assalgono, insieme a lacrime di rabbia: "vivo con il terrore che mi attanaglia le viscere. Tutti qui hanno paura da morire, di morire. Ma darei volentieri la vita per la libertà della

mia gente. La libertà correre per la strada senza paura, la libertà di andare in cooperativa e dire che Badoglio è un cretino, riprendermi voglia di ridere che mi hanno rubato. Ho 23 anni, ho la Susi che mi aspetta, non voglio uccidere ragazzi come me. fare agguati, inseguire e incutere terrore: voglio amare. lavorare. studiare. viaggiare. vivere Voglio libertà. La guerra, i fascisti e gli amici dei fascisti mi hanno rubato tutto, anche la speranza in un futuro. Per questo combatto pronto a sono morire, per riavere la mia vita e per liberare tutti dall'oppressore che ci occupa".

Preso da questi pensieri Mario non si accorge di due occhi azzurri che lo

osservano da non molto lontano, dietro a quegli occhi azzurri un fucile puntato. Sente lo sparo, vede la mamma dal balcone che lo chiama "Mario, vieni a tavola che è pronto!", vede la bici appoggiata al muretto della sua casa a Venaria, vede la Susi che ridendo lo abbraccia, vede il sangue sulla camicia inzuppata dalla pioggia, non sente dolore.

Laura Martinotti

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un Italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì O giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra costituzione. (Piero Calamandrei, Discorso ai giovani sulla Costituzione nata dalla Resistenza. Milano, 26 gennaio 1955)

